

VIEFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

VENERDÌ 1 MARZO 2019

A CURA DI

Redazione

ALTRE VELOCITÀ

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI ORE 19.30
> DOMANI ORE 21.30

ARENA DEL SOLE BOLOGNA

TEATRINO GIULLARE
MENELAO

> OGGI ORE 21.30
> DOMANI ORE 19.30

ARENA DEL SOLE BOLOGNA

KORNÉL MUNDRUCZÓ
IMITATION OF LIFE

L'intervista

Longhi e le chiavi di lettura del festival «Seguiremo geografia, parola e identità»

La quattordicesima edizione di Vie Festival si muoverà tra il vecchio continente e i nuovi mondi teatrali

Jacopo Guelfi
Gianluca Poggi

A Claudio Longhi, direttore di Emilia Romagna Teatri, il compito di presentare i filoni e le linee che animano il festival Vie 2019, che apre oggi i battenti. Una riflessione sui rapporti fra scena e politica, il teatro sulla faglia di un presente in crisi.

Quali percorsi ci presenta il Festival?

«L'obiettivo di Vie è intercettare "l'emergenza del nuovo, il dove e il come la scena contemporanea si sta evolvendo". Quest'anno si sono creati, anche in modo spontaneo, tre possibili filoni di attraversamento del festival. Uno è geografico: c'è uno sguardo sulla realtà sudamericana, dove si agitano - forse in maniera più forte che da noi - istanze politiche ed problematiche socio-culturali. "Ex-que re-venten los actores" dell'uruguayano Gabriel Calderon per esempio, sviluppa una storia di "epica politica", che prende abbrivio dal contatto fra vivi e morti e che è calata dentro uno stralunato orizzonte fantascientifico dentro cui si cala. Oppure "El bramido de Dusseldorf" di Sergio Blanco, in cui prende forma una grande interrogazione al tempo stesso politica, estetica e teologica. Oltre al "nuovo continente" c'è poi quello vecchio, l'Europa che, per come ci viene presentata in "I am Europe" di Falk Richter ha bisogno di reagire e ritrovare la propria iden-

tità. Un secondo filone è dato dal linguaggio teatrale. La scena contemporanea si trova a fare i conti con l'eredità novecentesca, che ha spinto il teatro verso i limiti della sua dissoluzione. C'è da interrogarsi su dove stiamo andando e c'è una drammaturgia che torna a bussare con forza. Ritorna insomma la parola, in un'attitudine nuova che cerca di confrontarsi con il post-drammatico per ridefinirlo. C'è poi un terzo tema, che ha sempre appassionato chi si occupa del teatro, ed è quello che guarda al rapporto tra realtà e finzione, un rapporto inquietante che si crea fra la scena, la real-

La rassegna proposta nel mese di marzo consente una maggiore attenzione al pubblico

tà e la domanda sullo "statuto di verità" della scena stessa. Da sempre, il dispositivo teatrale crea un cortocircuito in cui è difficilissimo stabilire la linea di confine fra copia e originale (è il tema, per esempio, di "True Copy" dei Berlin).»

Un tentativo, dunque, di coniugare tradizione e innovazione...

«Credo che non ci sia una ricetta - che nella tradizione ci siano necessariamente cose da salvare o che nei linguaggi nuovi ci siano elementi da privilegiare. Da questo punto di vista l'artista è libero: è la soggettività di chi guarda che de-



Claudio Longhi direttore di Emilia Romagna Teatri

cide cosa andare a recuperare dal passato e cosa cercare nel confronto con il nuovo. Credo che il vero problema sia definire un'etica del rapporto con il nuovo. Questo è un tema che mi è molto caro e, a questo proposito, ricordo le parole di Ronconi: "il nuovo non è uno stile, il nuovo è una pratica". La mia sensazione è che in

questi ultimi lustri si sia generato un equivoco, il prodursi di un'identificazione del nuovo con uno stile, uno "stile del nuovo" per cui seguire certe modalità stilistiche sarebbe immediatamente garanzia di novità. Ma il nuovo è ciò che si discosta da ciò che è stato. Da questo punto di vista più che interrogarsi su cosa si possa

cercare nella tragedia greca o su cosa conservare del teatro di figura, è importante domandarsi cosa significhi essere nuovi. E provare a trovare la risposta a questa domanda, porta soggettivamente a dare delle risposte nei confronti della tradizione.»

Come mai per la prima volta a marzo?

IL PROGRAMMA DI OGGI

**TEATRINO GIULLARE
MENELAO (1 H 30')**
ARENA DEL SOLE, BOLOGNA
ORE 19.30

**SERGIO BLANCO
EL BRAMIDO DE DÜSSELDORF
(1 H 40')**
TEATRO STORCHI, MODENA
ORE 21.00

**KORNÉL MUNDRUCZÓ
/ PROTON THEATRE
IMITATION OF LIFE (1 H 40')**
ARENA DEL SOLE, BOLOGNA
ORE 21.30

Spostare l'appuntamento di Vie a marzo ha significato innanzitutto non sovraccaricare il teatro in quel momento cruciale che è l'avvio di stagione, ponendo così una maggior attenzione al proprio pubblico, su cui è più che mai urgente interrogarsi. In più, quest'anno, c'è un carattere fortemente regionale, che era già presente in nuce nelle prime edizioni del festival. I comuni di Modena, Bologna, Carpi, Castelfranco Emilia, Vignola e Cesena saranno sia sedi di spettacoli e incontri sia importanti sostenitori di un progetto che guarda alla dimensione internazionale ma che promuove una politica culturale radicata sul territorio». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**PASSAGGIO DI PROPRIETÀ IN TEMPO REALE
TUTELA - PROFESSIONALITÀ - VELOCITÀ**

Studio di Consulenza Automobilistica
Agenzia Barchi

Entra nel nostro sito: www.agenziabarchi.it

Via Emilia Est 791/793 - 41122 Modena (MO)
Tel. 059 37.08.18 - 059 37.07.82 - 059 35.35.43 - Fax. 059 36.11.31 - info@agenziabarchi.it

VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

VENERDÌ 1 MARZO 2019

ACURA DI

Redazione

ALTRE VELOCITÀ

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI ORE 21.00

> DOMANI ORE 21.30

TEATRO STORCHI
MODENA

SERGIO BLANCO
EL BRAMIDO
DE DÜSSELDORF

> DOMANI ORE 19.00
> DOMENICA ORE 17.00

TEATRO DELLE PASSIONI
MODENA

THE WILD DONKEYS
A BERGMAN AFFAIR

TEATRO STORCHI DI MODENA

Fra biografia e autofinzione Un'arma bianca puntata contro lo spettatore



Un momento dello spettacolo "El bramido de Düsseldorf"

Sofia Novello Gergen

Nel bianco asettico del palcoscenico, un drammaturgo fa visita a suo padre, ricoverato nella clinica di Düsseldorf. Lo spettacolo dell'autore franco-uruguayano Sergio Blanco "El bramido de Düsseldorf"

(in prima nazionale alle 21 al Teatro Storchi, replica domani alle 21.30) rievoca un fatto di cronaca avvenuto nella cittadina tedesca all'inizio del secolo scorso: una trentina di omicidi commessi con armi bianche dal serial killer Peter Kürten. Nonostante in scena non venga narrata la vicenda del

criminale, ci troviamo comunque di fronte a un coltello, che il figlio punta alla gola del suo genitore. Che sia un tentativo, da parte del regista, di ferire lo spettatore? Affiancando linguaggi forti e allo stesso tempo leggeri, proprio come i "colpi" delle armi bianche che consentono di ferire senza produrre rumore, il dramma indaga gli oscuri meandri dell'animo umano e l'amore del rapporto tra padre e figlio. In questo contrasto, la loro relazione si dipana attraverso i grandi temi della sessualità, della morte e della ricerca di Dio, che spingono lo spettacolo ai limiti della rappresentazione stessa. Il bianco della scena amplifica lo spaesamento dello spettatore, che non comprende le reali motivazioni del protagonista ed è con lui catapultato in un limbo atemporale. "El bramido de Düsseldorf" è un'occasione per conoscere la poetica di Sergio Blanco. La sua drammaturgia interseca i due grandi filoni della biografia e della finzione scenica, in un gioco di auto-finzione che, fin dal titolo stesso, si presenta come un urlo, il bramito di un cervo. —

IL COMMENTO

A CURA DI REDAZIONE ALTRE VELOCITÀ

Spediteci la vostra lettera sul teatro

Anche quest'anno la redazione di Altre Velocità seguirà Vie Festival. Il compito di raccontare e analizzare gli spettacoli è affidato a un gruppo di universitari. Saranno loro ad interrogare il teatro d'oggi, scrivendo sulla Gazzetta.

Le pagine di un quotidiano sono una palestra formativa, per iniziare a confrontarsi con il racconto di un pensiero complesso, che va giustificato entro dei limiti di "battute" e con l'orologio che ticchetta.

Sappiamo che nella carta stampata, il lettore è silente:

non si può commentare live, mettere un like, dire la propria sull'onda del momento.

Si può "solo" leggere e cercare di farsi un'opinione. Quest'anno ci piacerebbe sentire la vostra voce, darvi spazio in questo giornale, cercando così di capire come vivete questo Festival. Troverete al foyer del teatro delle Passioni una cassetta delle lettere dove potrete, dopo aver visto gli spettacoli, scrivere racconti, pagine di diario e visioni critiche.

Oscrivete a: laboratori.altrevelocita@gmail.com



A BOLOGNA

La miseria del mondo con "Imitation of life" dell'ungherese Mundruczó

Lo spettacolo è definito la sua opera più rappresentativa ed è stato acclamato come "capolavoro iperrealistico"

Federico Tonegatti

Se lo spettacolo è un'imitazione della vita, la sua rappresentazione ne fa emergere un'immagine più vera? Questa una delle possibili domande alla base di "Imitation of Life" di Kornél Mundruczó, regista ungherese di fama internazionale, in scena stasera alle 21.30 all'Arena.

Lo spettacolo è stato definito dalla critica la sua opera più rappresentativa e acclamata come "capolavoro iperrealistico" poiché, a partire fin dal titolo, si interroga sul rapporto tra finzione e realtà. Forse l'arte riesce a cogliere l'essenza dell'esistenza fin nel suo fondo scuro e torbido: e così in scena affiorano tutte le contraddizioni di una società lacerata da discriminazioni che alimentano tensioni e violenza. Mundruczó si distingue fin da subito come artista poliedrico: nel cinema ha diretto film presentati a Cannes e al Sundance Film Festival, come regista teatrale è stato programmato in svariati festival e teatri di tutto il mondo.

La performance annuncia dal primo istante la volontà di sorprendere: improvvisamente ci troviamo tutti al cinema. Davanti a noi, il primo piano di una donna, proiettato sullo schermo. Il volto scavato da lacrime accompagna un lungo monologo: la donna di origini Rom sta per essere sfrattata. Parallelamente a



Un momento dello spettacolo "Imitation of Life"

questo sopruso si racconta un altro rapporto di potere, troppo sbilanciato dalla parte di chi ha tutto. A queste vicende s'intreccia la storia di un ragazzo che cresce in una famiglia Rom, ma si sente diverso, pure nel colore della pelle. Non vuole accettare le sue origini: cerca di scomparire nell'anonimato di un'altra città, ma non riuscirà ad integrarsi. L'odio verso se stesso si riversa così verso un altro piano di una donna, proiettato sullo schermo. Il volto scavato da lacrime accompagna un lungo monologo: la donna di origini Rom sta per essere sfrattata. Parallelamente a

questo sopruso si racconta un altro rapporto di potere, troppo sbilanciato dalla parte di chi ha tutto. A queste vicende s'intreccia la storia di un ragazzo che cresce in una famiglia Rom, ma si sente diverso, pure nel colore della pelle. Non vuole accettare le sue origini: cerca di scomparire nell'anonimato di un'altra città, ma non riuscirà ad integrarsi. L'odio verso se stesso si riversa così verso un altro piano di una donna, proiettato sullo schermo. Il volto scavato da lacrime accompagna un lungo monologo: la donna di origini Rom sta per essere sfrattata. Parallelamente a

duo? La messa in scena del regista ungherese coglie la moderna società della sofferenza con sguardo impietoso: ma questa violenza ci viene mostrata con una grazia tale da farci scordare per un istante i problemi che ci affliggono. La scenografia di Márton Ágh ci catapulta nell'angusta cucina della signora, tra solitudine e desolazione, mentre le travolgenti parole di Nina Simone accompagnano sfratti, pianti, pugni sulle note di "I'm feeling good". Un capolavoro di denuncia politica e sociale che attraverso il bacio della poesia, potrebbe muoverci fino alle lacrime. —

VIE
FESTIVAL

TEATRO
E DANZA A

MODENA
BOLOGNA
CARPI
VIGNOLA
CESENA
CASTELFRANCO EMILIA

VIEFFESTIVAL.COM

- TEATRINO GIULLARE • SERGIO BLANCO •
- KORNÉL MUNDRUCZÓ / PROTON THEATRE •
- DAVIDE CARNEVALI • THE WILD DONKEYS • YEUNG FAÏ •
- GABRIEL CALDERÓN • EL ARCE • MARCO D'AGOSTIN •
- MARCO MARTINELLI / ERMANNIA MONTANARI •
- SIMONA BERTOZZI • BERLIN • AMYRA • GIORGINA PI / BLUEMOTION •
- KEPLER-452 • FANNY & ALEXANDER •
- COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI • DIMITRIS KOURTAKIS •
- FALK RICHTER • VIOLET LOUISE / AGLAIA PAPPAS •

ERT

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
1-10 MARZO 2019